

Gazzetta del Sud 9 Maggio 2026

Processo ai presunti portuali infedeli. A Palmi rischio scadenza dei termini

Reggio Calabria. È partita una corsa contro il tempo, al Tribunale di Palmi, per evitare la scadenza dei termini di custodia cautelare degli imputati coinvolti nel processo nato dall'inchiesta "Tre croci". Davanti al collegio palmese ci sono i 13 imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito ordinario, mentre il troncone dell'abbreviato corre spedito verso la sentenza d'appello a Reggio Calabria. A Palmi la scadenza dei termini è fissata a settembre e i tempi per chiudere il processo di primo grado entro quella data sono strettissimi, contando che i due testimoni portati in aula dalla Procura antimafia di Reggio Calabria, gli investigatori della Guardia di finanza Riccardo Lavalle e Stefano Zoccali, hanno occupato mesi di udienze per relazionare sulle due informative che hanno composto parte dell'ordinanza di custodia cautelare. Lo spettro della scarcerazioni per gli imputati ancora sottoposti a misura cautelare rimane per il momento sullo sfondo, ma il ritmo delle udienze, da qui fino all'inizio dell'estate, dovrà aumentare in maniera esponenziale. I due militari delle Fiamme gialle, in particolare, hanno testimoniato sulle indagini operate sui presunti portuali e doganieri infedeli che secondo la Dda di Reggio Calabria avrebbero favorito l'accesso di quintali di cocaina al porto di Gioia Tauro. L'inchiesta "Tre croci", infatti, ha il suo centro di gravità nel grande scalo portuale calabrese nel quale, come sostengono Gfd e Procura antimafia reggina, operava un gruppo di portuali al soldo della 'ndrangheta, che fungeva da cerniera di trasmissione tra i cartelli della droga latinoamericani e le cosche che acquistavano la cocaina. Il sistema, però, sempre secondo la Dda reggina, avrebbe goduto anche della compiacenza di alcuni funzionari della Dogana di Gioia Tauro, elemento essenziale per fare passare indenni i controlli allo scanner dei contenitori dove era nascosta la cocaina. Nel corso dell'indagine, condotte dal Gruppo investigazione criminalità organizzata (Gico) del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Reggio Calabria, sono state sequestrate oltre 4 tonnellate di cocaina per un valore al dettaglio di circa 800 milioni di euro. Per gli inquirenti, i presunti operatori portuali infedeli «si rapportavano – si legge nell'ordinanza – con i narcotraffickanti esteri e committenti dell'importazione per il compimento delle attività delittuose funzionali alle esfiltrazioni del narcotico, il trasporto fuori dall'area portuale e la consegna della sostanza». Sentiti tutti i testimoni presenti nella lista del pubblico ministero, già dalla prossima udienza davanti al collegio del Tribunale di Palmi inizieranno a sfilare i testi delle difese. Una corsa contro il tempo, quindi, per chiudere il processo prima della fine dell'estate e scongiurare così la scadenza dei termini di custodia cautelare degli imputati.

Francesco Altomonte